

era la norma degli altri bilanci, ed è da poco tempo che quest'uso si è introdotto nel bilancio degli esteri.

Quindi, riservata la questione al prossimo bilancio, quando esso sia meglio compilato, io ritiro per ora una proposta che aveva fatta, ripeto, per tastare la Camera prima d'avventurarmi ad una lotta, giacchè mi rincresce di essere vinto quando so di avere ragione.

Più che all'effetto io sono uso di mirare a successo.

PRESIDENTE. L'onorevole Arrivabene ha la parola, non su questa proposta dell'onorevole Mellana, perchè, non che essere fatta, non è neppure adombrata.

ARRIVABENE. Io non potrei associarmi alle ragioni esposte dall'onorevole relatore della Commissione per ciò che riguarda agli addetti militari presso le nostre legazioni, e non lo potrei per due ragioni: la prima si è questa, ch'io vorrei vedere in tutte le legazioni del regno d'Italia un addetto militare; avvegnachè, sebbene le comunicazioni tra un paese e l'altro siano ora molto facili nel nostro tempo, egli è impossibile seguire il progresso che fa giornalmente l'arte militare, se un ufficiale distinto, intelligente, non è addetto alle ambascerie onde segnalare al Ministero della guerra questi incessanti progressi.

Vi è poi un'altra ragione, e questa, a mio avviso, è di un ordine tutto economico. Io vorrei vedere che cosa siano costate al Ministero della guerra dal 1860 in poi tutte le missioni straordinarie affidate agli uffiziali inviati in Francia, nel Belgio ed in Inghilterra per istudiare tale o tal altra questione. Se avessimo da fare questo conto, troveremmo che la nazione ha speso molto di più di quello non avrebbe speso se avesse, come tutte le altre grandi potenze d'Europa, un militare intelligente addetto alle legazioni.

Uniformandomi ai desiderii della Camera, non entrerò nel campo della questione suscitata dall'onorevole mio amico Mellana. Non posso però lasciar passare sotto silenzio una osservazione fatta rispetto al nostro onorevole rappresentante a Parigi dall'onorevole Lazzaro.

Io domando che cosa c'entra il commendatore Nigra, nella Esposizione di Parigi. La Camera sa perfettamente che l'ordinamento dell'Esposizione italiana a Parigi fu opera della Commissione a ciò specialmente nominata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio. Noi abbiamo quindi un commissario, uomo senza dubbio egregio e zelante, al quale fu affidata l'alta direzione di quella mostra nazionale. Al cavaliere Nigra non può essere per ciò stesso addebitato il risultamento più o meno felice di quel lavoro.

Io non sono stato all'Esposizione di Parigi, ma leggo nei giornali, ed in questo sono d'accordo coll'onorevole Lazzaro, che quell'ordinamento lascia molto a desiderare, e potrebbe far meglio onore allo spirito di ordine degli Italiani.

Mi valga la citazione di un solo fatto. Fui assicurato che uno dei nostri più distinti paesisti, recatosi all'Esposizione, trovò che i suoi quadri erano collocati di tal maniera che appena si potevano vedere. Ma di tutto ciò, mi giova ripeterlo, non può essere tenuto responsabile il cavaliere Nigra, ed io credo ch'egli si dorrà, come ci dogliamo tutti noi, di questa condizione di cose. Ho voluto fare questa osservazione, perchè mi è sembrato che l'attacco fatto dall'onorevole Lazzaro fosse immeritato.

GARAU. Io penso che in fatto di legazioni l'Italia possa fare grandi economie; basterà per questo che si distinguano gl'interessi commerciali dai politici.

Dove l'Italia ha interessi commerciali si mandi un console generale; gli ambasciatori si limitino ai soli luoghi dove esiste un eminente interesse politico.

Nel Giappone sicuramente l'Italia può avere, col tempo (poichè al presente non li ha), grandi interessi commerciali; ma il Giappone sicuramente non influirà mai sulla politica d'Europa, e molto meno sulla politica d'Italia; basterebbe dunque che al Giappone ci fosse un console generale. Ciò che dico del Giappone, si deve anche dire delle potenze secondarie d'Europa. Oramai l'Europa è costituita in tal modo che un'influenza decisiva sulle sue condizioni è riservata alle sole sei o sette grandi potenze; le potenze secondarie non possono esercitare alcuna seria influenza. Presso queste potenze secondarie, colle quali il nostro interesse si riduce a semplice interesse commerciale, si potrebbero benissimo tenere dei consoli generali invece degli ambasciatori. Ciò dico anche più particolarmente per le potenze secondarie di Germania, le quali hanno ora fatto un'alleanza offensiva e difensiva colla Prussia. Dopo quest'alleanza, è evidente che queste potenze secondarie non possono scostarsi dalla politica della Prussia. Quando dunque noi manteniamo un ambasciatore in Prussia, ciò sarà sufficiente, senza che ci sia bisogno di averne un altro al Württemberg, un altro all'Assia, e via dicendo. Se mai accadrà il caso che anche queste potenze secondarie per circostanze speciali possano esercitare qualche influenza in Europa, come potrebbe succedere in questo momento in Grecia, allora si potrà spedire un incaricato straordinario d'affari; ma mantenere legazioni nel Giappone e presso potenze secondarie d'Europa, che non esercitano alcuna influenza politica, per me io credo che sia una vera dissipazione. Questo si potrà fare presso qualche potenza secondaria per riguardi particolari di famiglia od altri, ma dovrebbe essere un'eccezione.

Io prego pertanto l'onorevole ministro degli affari esteri di studiare la questione sotto l'aspetto che ho avuto l'onore di rappresentargliela, e di vedere se non sia il caso di portare restrizioni su questa parte del bilancio, e, se occorra, di presentare anche una riforma della legge organica che si fece sulle legazioni.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Bixio.